



**La storia, la memoria e la coscienza nazionale**  
**Antonia Grasselli**  
**Coordinatrice Accordo di Rete “Storia e Memoria”**

L'Accordo di Rete “Storia e Memoria. La partecipazione della società civile agli eventi della Seconda guerra mondiale” è stato costituito sei anni fa, nel dicembre 2005, attorno ad una precisa ipotesi di didattica della storia e ad alcune questioni attinenti l'etica della memoria.

I nostri percorsi di studio hanno sottolineato l'apporto specifico della memoria alla formazione della coscienza storica, grazie all'utilizzo delle fonti di memoria (e in particolare delle interviste con i testimoni) all'interno di progetti di ricerca didattica. La coscienza storica, infatti, emerge quando si verifica un punto di incontro tra storia e memoria, a cui è possibile condurre gli allievi attraverso un percorso guidato. Essa si sostanzia di un lavoro critico che analizza fattori e contesti, conducendo a volte lontano nel tempo, sottolineando in questo modo l'alterità, la distanza del passato, ma è alimentata anche dalla conoscenza di vissuti particolari, elementi soggettivi, grazie ai quali è possibile immedesimarsi nelle vicende passate, avvicinandole così al nostro presente.

Lungi dall'attivare solo una dinamica psicologica provocata da un coinvolgimento emotivo, la memoria invece, grazie ai suoi specifici contenuti, aiuta a cogliere i fondamenti antropologici della storia e del suo insegnamento, ossia lo spessore umano degli avvenimenti, il valore della libertà e soggettività umane.

L'attenzione alla partecipazione della società civile agli eventi della Seconda guerra mondiale (collocati un arco cronologico più ampio, dagli anni trenta al dopoguerra e all'inizio della guerra fredda) è essenziale per sperimentare questa prospettiva. Essa aiuta a comprendere gli elementi di tenuta della società italiana durante il fascismo, sui fronti

di guerra e negli anni bui della guerra civile. Molteplici sono le memorie da raccogliere, per poter giungere alla comprensione di un quadro così complesso. Memorie a volte negate, oppure semplicemente ignorate, perché sulla storia di questi anni ancora è forte il peso di condizionamenti ideologici.

Un capitolo importante è rappresentato dal salvataggio degli ebrei. Dei circa 32.500 ebrei presenti sul territorio controllato dalla RSI, 23.500 sfuggono dalla deportazione e dalla morte. I salvataggi, resi possibili dalla generosità di famiglie, da uomini coraggiosi e anche dal coinvolgimento di interi paesi, sono stati sostenuti da una fitta rete di rapporti diffusi in modo capillare su tutto il territorio nazionale, testimoniando l'esistenza in Italia di una realtà sociale viva, nonostante i venti anni di dittatura e gli sconvolgimenti della guerra.

Nel binomio Storia e Memoria, i due termini sono legati da un rapporto dinamico, la cui interazione consente la costruzione dell'orizzonte interpretativo necessario alla comprensione del passato. La formazione della coscienza nazionale risulta, quindi, strettamente correlata all'impostazione corretta di questo binomio, ma anche alla risposta che si sceglie di dare a importanti domande attinenti all'etica della memoria. Ci sono cose dovremmo ricordare? In che modo ricordare per evitare il pericolo di una memoria che suscita risentimento e vendetta?

Il bando del Concorso “Uomini Liberi nella coscienza nazionale. Dalla guerra alla Repubblica (1940/1948)” propone di prestare attenzione, nel contesto di questi avvenimenti, a “quegli uomini che hanno saputo ascoltare e dar credito a ciò che appariva evidente alla coscienza e alle ragioni del cuore”, perché essi hanno svolto un ruolo decisivo in relazione alla ricostruzione del tessuto sociale

e civile lacerato dalla guerra, perché le loro scelte e le loro azioni possono aiutare a comprendere realtà controverse e problematiche, che sono all'origine di memorie conflittuali.

Se è vero, come scrive Ricoeur, che “proprio sul cammino della critica storica la memoria incontra la giustizia”, in quanto “può correggere, criticare, smentire la memoria di una comunità determinata quando si ripiega e si chiude sulle sue sofferenze”, allora la memoria degli Uomini Liberi e delle loro opere può rappresentare quell'ottica pacificata sugli avvenimenti che è la premessa indispensabile per giungere ad una loro valutazione veritiera e infine a una coscienza nazionale in cui potersi tutti riconoscere.

**I percorsi didattici delle scuole aderenti all'Accordo di Rete “Storia e Memoria” e le opere vincitrici alle due precedenti edizioni del Concorso Nazionale sono reperibili sul sito: [www.storiamemoria.it](http://www.storiamemoria.it)**